

Cultura. Padre Muratore, da 36 anni alla guida: «Abbiamo dato a Rosmini la sua identità»

Cinquant'anni di Centro studi. Tutto cominciò con 300 filosofi

Domenica si celebra l'anniversario

STRESA - Si tornerà in quella Villa Azalee nel parco del Grand Hotel des Iles Borromées dove tutto ebbe inizio nel luglio del 1955. Quando una folla di filosofi, circa trecento provenienti da diciotto nazioni, si è riuniti a Stresa per rendere omaggio ad Antonio Rosmini nel centenario della morte. Ne resta traccia nel reportage di Eugenio Montale, allora inviato speciale del Corriere della Sera, e in un video che sarà proiettato assieme ad altre immagini domenica 25 settembre, dove dalle 16, per l'appunto a Villa Azalee si celebrerà il 50esimo anniversario del Centro internazionale di Studi rosminiani, ospitato dal 1966 a Villa Ducale, la dimora sul lungolago stresiano donata al Roveretano da Anna Maria Bolongaro che vide i soggiorni lacuali di Rosmini, i suoi dialoghi con Manzoni, e dove è ancora conservato il suo letto di morte.



Padre Umberto Muratore, a sinistra, con Gadamer

Da 36 anni a dirigere il centro è padre Umberto Muratore che ricorda come dopo quell'evento del 1955, nel clima di fermento degli anni successivi, dal Boom al Concilio, nacque e si sviluppò l'idea di un centro che potesse ridare la giusta identità a Rosmini, e che poi si concretizzò con l'inaugurazione il 25 settembre di 50 anni fa.

Spiega padre Muratore: «Rosmini era sempre citato da idealisti e tomisti prendendo solo parti del suo pensiero in relazione a Hegel, Kant o Tommaso, il Centro è servito a creare e a dare il giusto rilievo al pensiero complessivo di Rosmini».

Il Centro studi fu fortemente voluto da Michele Federico Sciacca, artefice del congresso internazionale del 1955, che ebbe il sostegno dell'allora sindaco di Stresa: Gaudenzio Cattaneo. E il Centro oggi comprende una biblioteca di oltre 100.000 volumi, un ricchissimo archivio, un museo che raccoglie cimeli ed episodi della vita di Rosmini, una foresteria che ospita gli studiosi desiderosi di soggiornare a Stresa per studi e ricerche, una casa editrice con annessa libreria che stampa opere di Rosmini e su Rosmini. «Ora l'obiettivo è di meglio curare le edizioni in altre lingue per riuscire a far entrare Rosmini nel dibattito fi-

losofico internazionale», spiega Muratore. E ovviamente c'è da continuare la strada che aveva portato nel 2001 all'assoluzione dalla condanna del pensiero rosminiano da parte del Sant'Uffizio del 1888 e alla sua beatificazione nel 2007. «Ora occorre proseguire - spiega il direttore del Centro -: Rosmini deve diventare santo, dottore della Chiesa e patrono dei filosofi».

Tra le soddisfazioni maggiori di questi cinquant'anni annoverate da padre Umberto vi sono i Simposi rosminiani che ogni anno portano centinaia di ricercatori a Stresa ad ascoltare nomi celebri della cultura internazionale.

«Ricordo che un anno (era *il 1986, ndr*) venne Hans-Georg Gadamer, il padre di quella disciplina filosofica che oggi è chiamata ermeneutica - ricorda Muratore -. Aveva 86 anni e venne in treno, da solo, dalla Germania. Gli chiesi perché aveva accettato subito il mio invito, essendo io uno sconosciuto. Mi rispose che egli da anni desiderava venire a Stresa, da quando aveva letto i racconti di un letterato che parlava di questa città e delle isole. Il mio invito gli offriva l'occasione di realizzare quel desiderio». Ancora una volta il binomio Rosmini-Stresa si era dimostrato di un fascino internazionale.

Andrea Dallapina